



Giovanni Bino

«Oggi tendono ad andarsene i giovani più ambiziosi»

di **Marco Crepaz**

Sono Giovanni Bino e ho 23 anni. Sono cresciuto a Spert, in terra d'Alpago, dove torno appena posso perché questa è casa mia. Frequentare l'università mi ha però portato parecchio "in giro": a Trento, dove mi sono laureato in Economia e Management, a Ginevra, dove ho trascorso sei

mesi in Erasmus e poi in giro per l'Europa e negli USA per altre brevi esperienze di studio. Ora sono a Milano alla Bocconi e mi sto specializzando in Management dell'innovazione/sostenibilità, ma conto di fare presto un'esperienza di lavoro o stage all'estero per chiudere un buon percorso.

Ho conosciuto bellunoradici.net di recente. Mi piace il fatto che si fondi su un bisogno pratico e diretto: aiutare chi va fuori Belluno contando sulla rete dei bellunesi nel mondo. Se penso a quando ho fatto l'Erasmus, qualche dritta da qualcuno già a Ginevra avrebbe fatto comodo.



La rete è anche importante per tenere i contatti con chi è rimasto e, chissà, per trovare l'occasione di tornare a casa. Oggi infatti, a differenza del passato, tendono ad andarsene i giovani ambiziosi, dapprima con l'università e con la percezione che il territorio non offra granché, poi, quando si comincia a lavorare fuori, restarci è un attimo. Bisogna quindi tener vivo il legame col territorio e facilitare il ritorno prima che sia tardi, quindi al massimo un paio d'anni dopo la laurea. Parliamoci chiaro: se vogliamo che i giovani tornino, bisogna per quanto possibile dar loro qui ciò che cercano altrove. Martellare con messaggi sull'unicità del nostro territorio o su quanto si viva bene qui è inutile, perché se uno parte sa quel che lascia, o alla peggio dopo sei mesi di frenesia metropolitana se ne ricorda.

Spostiamoci invece su un piano di convenienza economica: sembrerà strano, ma buona parte di chi va via, ad esempio a Milano, non è detto che "faccia fortuna", perché a meno di non diventare top manager o archistar, si ritrova nel medio periodo a prendere paghe più alte di 3-400, facciamo mille euro, con costi della vita (e affitti) alle stelle. Inoltre, se consideriamo che a Milano fare quaranta minuti per andare al lavoro è cosa comune, da noi in quel tempo

si copre quasi mezza provincia, con un traffico irrisorio: ecco le comodità cittadine!

Qui entra in gioco il fare rete: molti giovani tornerebbero per lavorare nelle nostre aziende, ma devono le aziende stesse farsi avanti, altrimenti l'inertezza gioca a sfavore.

Valorizzare le nuove competenze e l'apertura che ha solo chi "ha girato" è difficile nelle imprese piccole, ma necessario per crescere: chi non lo farà è destinato a sparire nel giro di qualche decennio, a forza di "avon sempre fat così". La parola magica è quindi accompagnare (lasciando libertà) durante l'università, poi le esperienze all'estero e infine il rientro: per questo vorrei vedere imprese e pubblico più presenti già alla fine delle superiori, altrimenti i giovani partono allo sbaraglio e ce li facciamo portar via. È chiaro che qualcuno non tornerà: qui non abbiamo la NASA o Google, però una buona parte la portiamo a casa senza le ossa rotte.

Personalmente, ci terrei a rimanere in Alpi, ma devo ancora capire se riesco a trovare il modo giusto: non mi dispiacerebbe fare impresa, mi sto guardando attorno e cerco sempre nuove possibilità da esplorare. È chiaro che per avere un vantaggio sul fare impresa qui rispetto ad altre parti anziché uno svantaggio, dovrei puntare

su un qualche elemento di unicità. Intanto cerco di proseguire il mio percorso di studi, prima o poi arriverà l'idea giusta.

Ai nostri politici e amministratori locali chiederei due cose: programmi chiari e reattività. I programmi a cinque anni servono, come nelle imprese, a fissare obiettivi, modi e scadenze: questo evita agli attori economici scelte sbagliate o non-scelte. Ad esempio, se sulle infrastrutture sentiamo tutto e il contrario di tutto così come sul turismo, mentre l'occhialeria va a giornate, capite bene che confondiamo anche quei pochi giovani con le idee chiare. La reattività serve quando c'è uno shock: se il coronavirus porta l'assalto alla montagna nei weekend, magari è il caso di riprogrammare qualche cantiere per l'autunno. Se il trend è il lavoro da casa, digitalizzare non è più un optional.

Più in generale, come ultimo pensiero mi piacerebbe che cambiasse lo spirito prevalente del nostro territorio, che emerge non tanto nei giornali ma parlando e ascoltando le persone al bar. La nostra società oggi appare spesso stanca, sfiduciata e assorta in tempi d'oro perduti. Mi piacerebbe che diventasse dinamica e ambiziosa, capace di rischiare e fiduciosa nel futuro. Secondo voi, in quale delle due prospettive si riconoscono meglio i nostri giovani? ●

	<p>immobiliare compravendite - affittanze immobili - terreni +39 0437 931134</p>	<p>Belluno Cortina d'Ampezzo Venezia</p>
		<p>www.immobiliarepb.it</p>